

FASCISMO, FOIBE, ESODO

Un contributo per lo studio ed il confronto

Testo redatto dai docenti del Dipartimento di Storia e Filosofia del Liceo "Terragni" in occasione della mostra sulle foibe organizzata dagli studenti per il Giorno del Ricordo (10 febbraio), nel 2007.

Il testo è on-line all'indirizzo: www.liceoterragni.it/archivio

Lo storico Guido Crainz, autore di uno dei più recenti ed importanti lavori di ricerca sulle dolorose e terribili vicende avvenute tra il 1941 e il secondo dopoguerra sui confini orientali e nei Balcani, in occasione del "Giorno del Ricordo" ha scritto:

"Una storia lunga, un intrecciarsi di dolori e lacerazioni che possiamo comprendere appieno solo ponendo a confronto punti di vista differenti, facendo dialogare le diverse e opposte memorie che in questa storia si sono sedimentate, al di qua e al di là di confini che dovrebbero ora avviarsi a scomparire. Questo in larga misura ancora ci manca, e a colmare questa lacuna occorre lavorare. Possono acquistare ulteriore, positivo significato in questo quadro quegli atti simbolici e istituzionali di pacificazione fra Italia, Slovenia e Croazia che sono ancora allo studio e di cui si è parlato anche di recente. All'interno della costruzione di un'Europa più ampia atti pubblici di questo tipo sono stati compiuti da tempo da paesi segnati da lacerazioni del passato ancora più profonde. E naturalmente atti simbolici diventano realmente fecondi se li accompagnano processi culturali capaci di coinvolgere in profondità la società, la scuola, tessuti connettivi differenti e molteplici. Siamo ancora lontani da questo. Siamo lontani da un confronto diffuso di conoscenze e di vissuti che sappia comprendere i dolori e le sofferenze di tutte le vittime e che permetta a ogni comunità nazionale di riconoscere anche le proprie responsabilità (...) Misurarsi con ferite talora nascoste, rimuovere sordità, far dialogare memorie ancora tenacemente divise appare oggi aspetto non secondario e non superfluo di un impegno culturale" (dalla Repubblica del 10 febbraio 2007).

Facendo nostre queste parole, assieme a quelle del Presidente Della Repubblica accolte

dall'approvazione del Parlamento il 10 gennaio 2007, abbiamo ritenuto utile proporre al confronto: A) un sintetico contributo all'inquadramento storico della questione delle "foibe"; B) l'indicazione di una attendibile bibliografia.

A) ELEMENTI DI INQUADRAMENTO STORICO

Le operazioni militari di Mussolini contro la Jugoslavia ebbero inizio il 6 aprile 1941. La ricerca storica ha documentato (Enzo Collotti, Davide Rodogno, Costantino di Sante) che l'aggressione dell'Italia fascista nei Balcani fu caratterizzata da efferatezze sistematiche. Nessuno degli italiani denunciati per crimini di guerra fu consegnato ai paesi che ne avevano fatto richiesta alla fine del conflitto: 750 incriminati dalla Jugoslavia, 180 accusati dalla Grecia e 140 dall'Albania. Lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano nel 1945 curò una controinchiesta, cioè un memoriale difensivo nel quale si giustifica l'operato italiano con le vessazioni subite da parte del "barbaro partigiano titino", ma le testimonianze riportate confermano in sostanza i delitti denunciati, in particolare le crudeltà dell'occupazione della Dalmazia ("Parecchi villaggi incendiati", "molti civili passati per le armi o internati", "la popolazione ritenuta ostile bastonata o vessata con l'olio di ricino" dalle squadre di Giuseppe Alacevic, segretario del fascio di Sebenico). Documentate risultano essere anche le responsabilità del "Tribunale straordinario arbitrario" istituito dal Governatore della Dalmazia, con sbrigative condanne alla pena di morte. Le rappresaglie prevedevano la morte di 8 civili per ogni militare italiano ucciso. Il contenzioso tra Jugoslavia e Italia sui crimini di guerra commessi dagli occupanti italiani in Dalmazia, Istria, Montenegro e Croazia si è chiuso nel 1951 con l'archiviazione dei procedimenti. Dopo la rottura tra Tito e Stalin, nel giugno del 1948, la Jugoslavia aveva perso l'appoggio della potenza che sino a quel momento l'aveva sostenuta nelle sue recriminazioni. Il mutamento del ruolo della Jugoslavia sulla scena internazionale, in seguito all'allontanamento dal blocco dei paesi comunisti alleati all'URSS, provocò nei suoi confronti un progressivo sostegno da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Con l'Italia rimaneva il contenzioso su Trieste, ma una volta risolto – alla metà degli anni Cinquanta – la Jugoslavia divenne

un cuscinetto strategico essenziale rispetto ai paesi del Patto di Varsavia. Questi cambiamenti nello scenario internazionale ebbero un peso anche sulla diffusa rimozione della tragedia dei circa cinquemila italiani infoibati nel 1943 e nel 1945 dai partigiani di Tito e della dispora che coinvolse circa 300.000 connazionali, costretti ad abbandonare tra il 1944 e la fine degli anni Cinquanta le città di Zara e di Fiume, le isole del Quarnaro e la penisola istriana (tra l'80% e il 90% della popolazione italiana storicamente insediata in quelle zone). Lo storico Raoul Pupo – con un gruppo di collaboratori denominato “laboratorio giuliano” – docente di Storia Contemporanea all'Università di Trieste, ha lavorato per trent'anni alla ricostruzione rigorosa dei fatti, pubblicando un testo a tutt'oggi considerato fondamentale: *Il Lungo esodo*. In esso lo studioso cerca di dimostrare che le stragi degli italiani e le foibe furono conseguenza dei comportamenti fascisti negli anni Venti e durante l'occupazione dopo il 1941, ma non solo: incisero anche gli antagonismi nazionali preesistenti al fascismo e la conquista del potere da parte di un movimento comunista e nazionalista come quello di Tito. La sua analisi tende a dimostrare come, nel dopoguerra, sia le maggiori forze politiche di governo (democrazia cristiana e partiti centristi), sia quelle di opposizione (in particolare il Partito Comunista Italiano), ebbero per motivi differenti scarso interesse a fare luce sulle vicende orientali: le prime a causa del nuovo ruolo internazionale della Jugoslavia, il secondo per gli stretti rapporti con il regime di Tito. Nel recente lavoro di Guido Crainz, *Il dolore e l'esilio. L'Istria e le memorie divise d'Europa*, la vicenda dei profughi italiani dell'Istria viene collocata nell'ambito dei rivolgimenti subiti da tutta l'Europa orientale, a partire dalla Prima guerra mondiale, che hanno cancellato la sua struttura pluri-etnica. La stabilizzazione postbellica, prevalentemente sotto l'egida dei sovietici, ha nuovamente coinvolto l'intera Europa orientale: in particolare tedeschi, polacchi, ucraini, baltici e, in minor numero, italiani. Il denominatore comune di tali politiche è stato il fare della “pulizia etnica” uno strumento di stabilizzazione dei singoli stati: un denominatore comune a piccoli e grandi totalitarismi, nella storia del '900. E' stato l'allargamento ultimo dell'Unione Europea a cauterizzare, nell'Europa orientale, i possibili regolamenti di conti interet-

nici: quanto purtroppo non di è verificato nella ex Jugoslavia. Oggi, a più di trent'anni dal Trattato di Osimo del 1975 con cui è stato chiuso ogni contenzioso territoriale sui confini orientali, dopo l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea e in attesa di quello della Croazia, esistono le condizioni per un recupero condiviso e civile delle memorie: ciò di cui meno abbiamo bisogno, perché le atrocità del passato non si ripetano, è un uso strumentale del passato.

B) BIBLIOGRAFIA

- CATTARUZZA Marina, *L'Italia e il confine orientale*; Il Mulino, 2007
- COLLOTTI Enzo-KLINKHAMMER Lutz, *Il litorale adriatico nel nuovo ordine europeo*; Ediesse edizioni, 1995
- COLLOTTI Enzo, *Fascismo e politica di potenza*; La Nuova Italia, 1996
- CRAINZ Guido, *Il dolore e l'esilio. L'Istria e le memorie divise d'Europa*; Donzelli, 2005
- DI SANTE Costantino, *Gli italiani senza onore. I crimini in Jugoslavia e i processi negati (1941-1951)*; Ombre Corte, 2005
- LORENZINI Sara, *L'Italia e il trattato di pace del 1947*; Il Mulino, 2007
- PUPO Raoul, *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*; Rizzoli, 2003
- SEMA Paolo, *Siamo rimasti soli. I comunisti del Pci nell'Istria Occidentale*; Edizioni Leg, 2004
- RODOGNO Davide, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*; Bollati Boringhieri, 2003
- Particolarmente completa ed efficace, inoltre, la mostra www.deportati.it a cura dell'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi di concentramento

Il Dipartimento di Storia e Filosofia del Liceo “Teragni”

Olgiate Comasco, febbraio 2007